



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI
E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Ai membri italiani del Parlamento europeo

Vi trasmettiamo il Comunicato del Movimento Federalista Europeo in merito alla votazione sulla proposta avanzata dall'AFCEO circa la nuova composizione del Parlamento europeo. Ci preme sottolineare il fatto che, per i parlamentari italiani, si tratta anche di capire qual è l'interesse specifico del nostro Paese in questo confronto che tende a trasformarsi in uno scontro tra posizioni europee contrarie ad una maggiore integrazione politica e posizioni invece favorevoli all'unione politica.

L'Italia ha solo da perdere dal prevalere della posizione contraria alla costruzione di una vera unità politica, che implica il mantenimento dello status quo, ossia di un sistema di regole fondate su meccanismi intergovernativi che accrescono la divergenza tra Stati membri.

E' anche in questa ottica che mercoledì 7 febbraio vi invitiamo a votare a favore della proposta della Commissione Affari costituzionali.

Con viva cordialità

Giorgio Anselmi e Luisa Trumellini

Presidente e Segretario generale MFE

Il voto del 7 febbraio al Parlamento europeo per le liste transnazionali Una scelta politica

Il Parlamento europeo voterà nella seduta plenaria del 7 febbraio la proposta approvata il 23 gennaio dalla Commissione Affari Costituzionali sulla redistribuzione dei seggi che verranno lasciati liberi dai parlamentari britannici dopo la Brexit. **Si tratta di decidere come definire la nuova composizione del Parlamento, e in questo ambito la Commissione propone di creare una circoscrizione unica europea, che includa l'intero territorio dell'Unione, per l'assegnazione di 27 posti in cui le forze politiche si presenteranno con liste formate su base transnazionale.**

Nel 2014 si è realizzato per la prima volta uno stretto legame tra il risultato delle elezioni europee e la scelta del presidente della Commissione. Già in occasione delle precedenti elezioni del 2009 l'UEF aveva lanciato una campagna per spingere i partiti europei ad indicare il loro candidato alla presidenza prima del voto. Furono però le nuove disposizioni del Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre di quello stesso anno, a permettere il successo dell'iniziativa cinque anni più tardi. Non tanto la prescrizione, tutto sommato scontata e soggetta ad ampi margini di discrezionalità, rivolta al Consiglio europeo di tener conto dei risultati delle consultazioni nell'individuare il nome da proporre al Parlamento, ma la fine di quel diritto di veto che i governi più euroscettici avevano in precedenza sfruttato per togliere le mezzo le personalità più europeiste. Sapendo che il

gioco dei ricatti non era più possibile, tutti i principali partiti europei nominarono il loro *Spitzenkandidat* ed anzi attraverso un *gentlemen's agreement* giocarono d'anticipo, assicurando l'investitura al candidato del partito che avesse ottenuto i maggiori consensi. Conosciuti i risultati, non mancarono alcune resistenze, ma furono spazzate via in breve tempo e Jean-Claude Juncker poté a buon diritto vantarsi di presiedere una Commissione "politica", con una maggioranza altrettanto politica all'interno del Parlamento.

Senza nulla togliere alla nuova procedura, non resta meno vero che anche le ultime elezioni europee hanno avuto un carattere prevalentemente nazionale. Prova ne sia che molti elettori non conoscevano i vari candidati alla presidenza, proprio perché più che una campagna europea si sono avute 28 campagne nazionali. Anche per superare questo stato di cose, la Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo ha approvato il 23 gennaio la proposta di cogliere l'occasione dell'uscita del Regno Unito dall'UE per destinare una parte dei 73 seggi lasciati liberi ad una circoscrizione unica europea, in aggiunta alle attuali circoscrizioni nazionali. **I partiti europei potranno così competere tra di loro sulla base di liste transnazionali, ognuna delle quali sarà capeggiata dallo Spitzenkandidat scelto dal partito. E' facile prevedere che in questo modo la campagna elettorale diventerà veramente europea e che i partiti saranno indotti a presentare nelle liste transnazionali personalità di primo livello, a cominciare naturalmente dal candidato alla presidenza della Commissione. Gli stessi programmi elettorali dovranno perdere quella genericità che spesso li ha contraddistinti per diventare coerenti programmi di governo. Si creerebbe, insomma, la necessità di trasformare in veri partiti politici quelle che non a caso si chiamano famiglie politiche europee, perché sono quasi sempre una somma di partiti nazionali.**

Per questi motivi il Movimento Federalista Europeo ritiene che questa proposta della Commissione Affari Costituzionali costituisca un passaggio importante verso una vera democrazia europea e invita tutti i parlamentari europei ad approvarla.

Pavia, 4 febbraio 2018

Movimento Federalista Europeo

Presidenza nazionale: [Via Poloni, 9 – 37122 VERONA](#),

tel. [\(+39\) 045.8032194](#) – fax. [\(+39\) 045. 8032194](#)

Segreteria nazionale: [Via Villa Glori, 8 – 27100 PAVIA](#),

tel. [\(+39\) 0382.530045](#) – fax. [\(+39\) 0382.578875](#)

- Sito Web: www.mfe.it
- Facebook: www.facebook.com/MovimentoFederalistaEuropeo
- Email: mfe@mfe.it



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI
E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE